

Figli d'impresa

«Una palestra di vita e di lavoro»

Unindustria. Si è concluso lo stage di tre settimane È dedicato alla formazione delle "seconde generazioni" «Così impariamo a inserirci nel mondo del lavoro»

COMO

SARA DELLA TORRE

Si è chiuso ieri lo stage di tre settimane "Figli d'Impresa" organizzato da Unindustria Como, giunto alla nona edizione. Venti giorni di corso teorico e pratico riservato ai potenziali imprenditori di domani, teso a presentare e approfondire le tematiche quotidiane, affrontate dalle singole aziende. Una palestra di vita utile per mettersi alla prova, assaporando con anticipo il proprio futuro.

Incontri con gli imprenditori

«Quando ho iniziato il corso non sapevo cosa aspettarmi - spiega Pietro Frego, 20 anni, studente universitario di Economia alla Università Cattolica di Milano e figlio dell'impresa Orefice & C -. Ora posso dire di essere molto soddisfatto perché gli incontri con i relatori e le visite fatte nelle aziende mi hanno permesso di conoscere da vicino realtà nuove, interessanti sia nel mio percorso di studi sia per il mio futuro di imprenditore. Il mio obiettivo, infatti, è proprio quello di entrare in azienda». "Figli d'impresa", format

ormai conosciuto ha affrontato anche quest'anno argomenti di ampio respiro dalla costituzione, ai contratti collettivi nazionali di lavoro, i provvedimenti disciplinari, le organizzazioni sindacali, la selezione del personale, le buste paga, internet, sicurezza e ambiente, rapporti con le banche.

«Ci sono argomenti complessi, di cui non avevo mai sentito parlare, ma che oggi mi sono più chiari, per esempio i mercati esteri, bandi o contratti. Ci sono stati spiegati in maniera esauritiva». Come Pietro Frego anche Andrea Premoli, 24 anni, neo laureato in ingegneria chimica in Inghilterra dell'azienda Premoli Luigi e Figli Spa, è soddisfatto del corso. «Prima di iniziare lo stage era certo che non sarei entrato nella mia azienda. Il percorso di Unindustria mi ha fatto cambiare idea perché sono riuscito a intuire molti aspetti positivi della vita di un imprenditore che prima non riuscivo a cogliere. È certo che prima di entrarci, voglio provare a lavorare anche in una realtà aziendale diversa, suggerimento prezioso che è stato rivolto a tutti

noi durante questo corso». Annalisa Borghi ha 27 anni e lavora già nell'azienda di famiglia "Abitare Como". Da parte sua c'è la soddisfazione di essere entrata nelle dinamiche aziendali con un nuovo spirito di concretezza. «Oggi so guardare con competenza una busta paga, comprendere questioni che riguardano la fiscalità, intuire e gestire la mia capacità di stare in gruppo, cercando di sviluppare le potenzialità migliori. Ho un maggiore occhio critico verso l'innovazione e ho trovato stimolanti le visite nelle diverse aziende del comasco, scoprendo da vicino tante realtà vivaci e attive».

Il percorso outdoor

Tra le iniziative più gradite proposte dal percorso c'è la due giorni outdoor. Il week end in cui i ragazzi vengono portati in una località top secret, di solito in montagna, e invitati a compiere prove speciali di fatica e resistenza. Per tutti è stata la prova più avvincente e memorabile, non solo da ripetere, ma, se possibile da prolungare. Richiesta da rivolgere direttamente agli organizzatori.



Foto di gruppo a fine corso per i Figli d'Impresa BUTTI

Il presidente Porro

«Abbiamo bisogno dei giovani»

Nona edizione di "Figli d'impresa". Lo stage di Unindustria cresce e trova ogni anno curiosità e interesse tra i giovani. Le ore di corso sono aumentate e ogni anno i frequentanti chiedono di fare di più. Fabio Porro, Presidente di Unindustria Como, che ha seguito fin dall'inizio il progetto, legge l'entusiasmo come un motore che deve continuare a lavorare in questa direzione. «Ogni anno ci

sono proposte nuove che ampliano l'offerta del corso. Nove anni fa Figli d'Impresa era nato con l'intento di lavorare sul fronte del passaggio generazionale, problema non indifferente all'interno delle singole aziende. Abbiamo notato che funziona: i ragazzi sviluppano una nuova consapevolezza nei riguardi dei padri e comprendono meglio le loro difficoltà, magari individuando soluzioni adeguate. Così facciamo conoscere ai giovani i servizi di Unindustria e tutte le nostre potenzialità. Abbiamo bisogno dei giovani perché non hanno schemi preconfezionati e riescono a offrirci idee rivoluzionarie e uniche». S. DEL